

Bologna 5 Ottobre 2007

IN MEMORIA di ENRICO GIUSTI

Dice una poesia di Neruda: “Lentamente muore chi diventa schiavo dell’abitudine... chi non rischia, chi non parla a chi non conosce...chi è infelice sul lavoro...chi non viaggia... lentamente muore chi abbandona un progetto prima di iniziarlo. Ecco, chi ha conosciuto Enrico, ha la certezza di essersi imbattuto in un uomo che non è morto lentamente.

E infatti la morte lo ha colto e ci ha colti in modo inaspettato, quasi di fretta, come se avesse rimandato nel tempo quell’incontro, perché Enrico non era schiavo delle abitudini e si metteva in gioco ogni giorno; amava il suo lavoro e non abbandonava un progetto mai nemmeno quando esso era compiuto e come un padre, anche a distanza lo vegliava geloso e protettivo.

Aveva 69 anni, ma il cuore affaticato, non tradiva mai l’emozione giovanile nella sfida dei suoi occhi, dei suoi gesti, delle sue scelte. E il dinamismo nella sua intensa attività lo ha accompagnato fino alla fine nell’amore sconfinato verso gli ultimi. Amava la CISL, amava il Brasile con la passione vigorosa di un adolescente. E proprio da quella terra sentita così sua da essere ormai casa, era tornato da pochi giorni e proprio oggi avrebbe dovuto ripartire.

E la sua storia è forse la storia di un viaggio. Un cammino continuo senza soste. Eternamente pellegrino. E quelle bisacce colme per dare speranza in quei progetti, a quelle persone, quei volti di bambini e bambine senza storie e senza futuro. E la sua storia è storia di amore per i più deboli, per i più piccoli.

Da quando giovane cappellano con l'amatissimo vescovo Lercaro, viveva e lavorava con gli operai delle fabbriche bolognesi, fino ai bambini di strada di Rio de Janeiro. L'ISCOS, l'istituto per la cooperazione internazionale della CISL dell'Emilia Romagna è una sua intuizione.

“Non basta la carità”- diceva. Occorre di più. Occorre mettersi al servizio di quel popolo, di quelle genti per crescere con loro.

Ascoltare, capire e progettare futuri diversi con loro. Fare con loro, costruire con loro e anche sbagliare con loro. Ma per farlo bisogna essere lì, dentro alla loro vita, ai loro processi, alle loro contraddizioni, ai loro limiti.

Per questo non abbandonava mai un progetto, con una testardaggine carica di una passione anche ruvida a volte, ma che gli consentiva di bussare e di aprire ogni porta. E poi la gioia, le luci, ma anche le ombre per l'elezione dell'amico “Lula”. Mai pago, mai sazio. Sempre pronto a ricominciare, a spostare il traguardo, a riprendere il cammino. Con quelle valige appena disfatte e già da ricomporre per un nuovo inizio. Ma Enrico è stato anche un maestro per molti. Capace di far crescere intorno a lui tanti giovani nella sensibilità della cooperazione internazionale, e duro, come i maestri autentici sanno essere; capace insieme di grande impazienza e sconfinata amicizia.

Un'amicizia e una autorevolezza che chi di noi ha avuto la fortuna di essergli compagno di viaggio, ha toccato con mano. Conosceva tutti e da tutti era stimato, anche quando chiedeva ruvidamente conto degli obiettivi raggiunti e sempre per lui perfettibili.

Oggi siamo qui per accompagnarlo in un altro viaggio, il più importante, ma noi sappiamo che la sua abbondante seminazione, non finirà, perché insieme a lui abbiamo coltivato quei semi. E i giovani che sono cresciuti con lui ci aiuteranno a proseguire quel cammino di solidarietà attiva e creativa e operosa che Enrico ci ha insegnato

Grazie Enrico

Il Segretario Generale CISL ER
Piero Ragazzini